

IL CORPO/1. Viaggio negli spazi dove l'esercizio fisico nelle varie forme è protagonista

GABRIELE CONTARDI
 ■ Proprio davanti all'Arena Una via corta e stretta con sul fondo un tromp-l'oeil ad archi seminasco da un'impalcatura. Cerco il numero del portone suono all'Associazione Antroposofica di Milano e mi trovo seduto nell'angolo di una bella sala dal parquet lucido e i soffitti alti per assistere a una lezione di euritmia. Pareti rosa, grandi tendaggi blu e l'insegnante Mana Enrica Torcianti vestita con una fruscante tunica di seta verde. Penso subito che i colori abbiano un'importanza speciale ma più tardi l'insegnante mi spiegherà che in realtà non è così: quegli abbinamenti sono soltanto casuali. Comunque, buono e zitto nel mio ruolo di osservatore guardo un gruppetto di persone in gran parte donne che si muove al ritmo, ma non proprio, di un minuetto di Beethoven suonato da una pianista. Difficile capire che cosa ispiri gli spostamenti delle persone. Rapidi passetti ampi gesti delle mani protese nell'aria, espressioni compunte o divertite: ognuno sembra in realtà seguire una sua musicalità interna un proprio percorso.



In una città come Milano e facile trascurare il proprio corpo. Anzi, dimenticarsene quasi del tutto. Schiacciati nelle ore di punta sui mezzi di trasporto pubblici, irrigiditi dietro una scrivania o in una qualunque altra postazione di lavoro sedentario, incapsulati nell'angusto abitacolo di un'automobile, sospinti qua e là come pacchetti dai rapidissimi ritmi urbani, sprofondati scompostamente nelle poltrone, alla fine di una spossante giornata, per il quotidiano rito della televisione, i nostri poveri corpi non sembrano fare una gran bella vita. Tutt'al più, quando ci ricordiamo di loro, li portiamo a dimenarsi per un'oretta in una palestra affidando sul miracoloso potere di quel movimento concentrato e sugli effetti rigeneratori di un'abbondante sudata. E poi via ancora. Verso altri impegni, nuove fatiche, altri stremati abbandoni. Anche a Milano però resistono luoghi dove c'è un'attenzione speciale verso le potenzialità e il benessere del corpo. In alcuni casi, attraverso specifiche discipline, si cercano di sviluppare le risorse offerte da particolari posture, respirazioni o gesti. In altri casi, si pensi alle scuole di ballo, i movimenti del corpo si tramutano in occasione di divertimento, conquista di armonia e, perché no, possibilità di socializzazione. Senza altra pretesa che quella di curiosare in questi mondi della gestualità e di darvene testimonianza, vi proponiamo a partire da oggi un viaggio attraverso alcuni spazi milanesi in cui l'esercizio fisico, nelle sue varie forme, è protagonista.

Euritmia, arte del movimento
 Davanti all'Arena ballando un sonetto di Foscolo

«Come se tutto fluisse», «equilibrio tra dentro e fuori», «più ansoso», «dovete sentire il piede destro e il braccio «sinistro», «disegnate un pentagramma davanti a voi». L'insegnante suggerisce, con le parole e i movimenti del proprio corpo quello che il gruppo dovrebbe fare. Qualcuno però si confonde: il «fluire» si spezzetta l'onda umana oscilla pericolosamente e una signora di mezza età piccola e rotondetta, si scontra con un'altra. È proprio quello che non dovrebbe accadere commenta pazientemente l'insegnante perché nell'euritmia «l'altro è una parte di me». C'è uno spazio di sensibilità comune che ci unisce e voi tutti dovete sentire il respiro del gruppo».

Ma che cos'è l'euritmia? «L'arte del movimento» mi spiegherà, l'insegnante a lezione finita. Nata nei primi del Novecento e ispirata al lavoro di Rudolf Steiner, filosofo austriaco influenzato dallo spiritismo orientale questa specie di «danza» vorrebbe in realtà essere molto di più: «Parola e canto visibili» «incontro con la musica e con la parola e rispettando leggi spirituali ben precise stabilire un dialogo col mondo. Impresa non da poco certamente, per non dire titanica: ma il tono dell'insegnante appare fiducioso. La Torcianti aggiunge che l'euritmia ha una funzione terapeutica attraverso specifici esercizi corporei, e una funzione pedagogica, legata principalmente all'aspetto artistico della disciplina. Precisa inoltre che i corsi vengono tenuti anche alla Scuola Steineriana di via Clericetti.

Comunque eccomi ancora lì, seduto nel mio angolo, mentre a Beethoven si sostituisce Schumann. Le persone ora si girano tra le mani delle bacchette di rame e intanto nei loro spostamenti disegnano cerchi triangoli ellissi

spirali. Uno scricchiolio di scarpe una battuta liberatoria una risata generale. Anche l'insegnante sorride e comprensiva passa ad altro mentre la pianista abbandona silenziosamente il campo. «Forse perché della fatal quiete tu sei il mago». Con voce lenta e cadenzata la Torcianti recita con passione i versi del Foscolo e intanto, inclinando il busto in avanti e allungando le braccia indica agli allievi come «sentire» col corpo quel sonetto. Sembra facile. Era complicato anche mandarlo a memoria il Foscolo figurarsi «danzarlo». Infatti qualcuno sbanda perde il ritmo interiore forse pensa ai fatti suoi si smarrisce. Nuovi scricchiolii di scarpe nuovi scontri altre risate. Si riparte. Un'altra volta e poi un'altra e un'altra ancora. Ora sembra andare meglio. Il gruppetto di età oscillante tra i trenta e i cinquant'anni ritrova compattezza ondeggiando con un certo punto il pensiero tra un passo e l'altro a scambiarsi leggiadramente le bacchette. Anche gli sguardi si fanno più sereni e assorti. «Ora lasciamo la sera ed entriamo nel lampo», dice improv-

visamente la Torcianti e intona questa volta una poesia di Pascoli. Messi a dura prova dal passaggio repentino, gli allievi si disorientano per non perdersi e si scompigliano un po'. Ma dopo qualche altro tentativo non del tutto riuscito arriva Manzoni a rimettere a posto le cose. «Dagli altri muscoli dei Forcadenti, dai boschi dall'arsa tu c'ine stendesti». Sì il coro dell'Adelchi sembra proprio funzionare. La fluidità su cui tanto insisteva la Torcianti si comincia a intravedere davvero i movimenti diventano più sciolti le mani accarezzano morbidamente l'aria e perfino le scarpe, alla fine non scricchiolano quasi più.

Terminata la lezione in cui si è tentato anche di interpretare col corpo la musicalità dell'alfabeto cerco di scambiare quattro chiacchiere con i partecipanti ma il frenetico ritmo milanese sembra averli immediatamente riacciuffati. Indaffarati distratti e frenetici hanno tutti una gran voglia di scappare. Riesco però a raccogliere ugualmente qualche rapida battuta. Faccio euritmia per benessere e

crescita personale dice Raffaella insegnante di scuola media. Un perito assicuratore quarantenne spiega invece che lui è interessato più che altro all'aspetto artistico. «Per ritrovare la gioia dei colori esclama Rita non per niente insegnante di pittura. Voglio acquisire più scioltezza», commenta Fulvia Giusti educatrice negli asili nido conferma. «Mi interessa raggiungere una migliore armonia dei movimenti».

Esco anch'io. Il traffico di fine giornata è ancora caotico e arrivo alla macchina scopro che mi è impossibile uscire per colpa di un'auto parcheggiata in seconda fila. Mi guardo attorno. Nemmeno un bar dove potrebbe essersi infilato il distratto proprietario. Altra do sbuffo guardo l'orologio passo seggio su e giù lungo il marciapiede mi spazientisco suono ripetutamente il clacson. Le pareti rosa e i tendaggi blu sono già molto lontani e anche Pascoli Foscolo e Manzoni. Per non parlare di Beethoven e Schumann. Milano implacabile e indifferente ha ripreso a suonare la sua musica di sempre.



Muore centauro

Si schianta contro auto

Un motociclista è morto e una giovane che viaggiava con lui è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio in città. La vittima è Vittorio Gentile di 39 anni originario di Borgia (Catanzaro) e abitante a Milano. Verso le 14.30 in via Pascoli la moto di Gentile una Guzzi 650 è sbandata e si è schiantata contro un'automobile parcheggiata. Il guidatore è stato trasportato alla clinica Santa Rita ma è morto poco dopo il ricovero. La giovane che si trovava dietro di lui Daniela Branzi di 30 anni milanese è stata ricoverata all'ospedale Niguarda.

Sci pericoloso

Bimbo milanese investito in pista

Incidente sulle piste da sci ieri pomeriggio a Bormio. Uno sciatore mentre stava effettuando una discesa ha investito un bambino di sei anni che stava sciando in compagnia della mamma. Nel violento impatto Tomaso Tonna il piccolo che abita a Milano in via Numa Pompilio ed era in vacanza in Valtellina ha riportato un trauma cranico. La madre Manuela Formai di 39 anni la frattura della gamba destra. Madre e figlio sono stati soccorsi immediatamente attraverso il servizio 118 e trasportati in elicottero all'ospedale di Sondalo (Sondrio) dove sono stati ricoverati.

Una Croce lo urtò

Associazione deve pagare mezzo miliardo

L'associazione volontari del pronto soccorso è stata condannata dal tribunale civile di Monza a pagare circa mezzo miliardo quale risarcimento per il danno biologico e morale a un giovane che era stato travolto da un'ambulanza della associazione il giovane Ermete Albertocchi 26 anni di Bergamo era stato investito dall'ambulanza il 22 ottobre 90 mentre alla guida della sua «vespa» percorreva la provinciale per Vimercate. L'ambulanza in transito sulla stessa strada guidata da Luciano Misani giunta all'altezza dell'incrocio per Bellusco aveva improvvisamente svolta a per Bellusco tagliando la strada al giovane Albertocchi aveva subito gravi lesioni tra cui la frattura della base cervicale e la lesione del nervo sciatico che gli ha provocato una perdita di sensibilità nel piede sinistro. Il giovane che lavorava come operaio elettromeccanico si mise completamente inabile per 15 mesi.

Attentato a Dervio

Incendiata auto del sindaco

Un incendio è stato appiccato la notte a Dervio (Lecco) da ignoti alla fuoristrada del sindaco di Suezio Luigi Cargasacchi di 61 anni dall'88 alla guida del centro di villeggiatura della Valvarone che conta meno di 200 abitanti. Cargasacchi ha dichiarato di non aver mai subito minacce. L'episodio è stato reso noto stamani dai carabinieri. L'incendio si è sviluppato dopo che sopra l'auto una Toyota è stato collocato uno straccio imbevuto di gasolio. Le fiamme hanno distrutto il tettuccio in vetro resina del fuoristrada danneggiando la carrozzeria. È stato lo stesso sindaco avvertito da una vicina di casa a spegnere l'incendio. «Non so cosa pensare», ha detto Luigi Cargasacchi fratello del presidente della locale comunità montana. «In paese ci sono state polemiche per la strada e l'acquedotto che servono alcune case di villeggiatura. Mi auguro che l'episodio non conti nulla con la mia attività politica».

Pregiudicato

Preso con soldi falsi e due armi

Banconote false del valore di 140 milioni e due pistole una calibro 7.65 e una a salve calibro 38 sono state recuperate dalla polizia in via Birago 4 nella cantina di un pregiudicato L'uomo Nicola Ferrara di 33 anni originario di Napoli che è stato arrestato per detenzione di legale di arma ricettazione e falsificazione di moneta. È stato un giovane di 21 anni Angelino Tobia di Cinisello Balsamo fermato da un volante ieri mattina in via Ronchi con addosso cinque banconote da 100 mila lire false a riprese agli agenti di averle acquistate da Ferrara. Tobia che era a bordo di un ciclomotore rubato aveva addosso anche un assegno da due milioni che faceva parte del bottino di una rapina messa a segno il mese scorso in un negozio in via Mamiani. Il giovane è stato riconosciuto come l'autore della rapina e arrestato con l'accusa di rapina furto e falsificazione di moneta.

In via Melchiorre Gioia rissa con pistola tra due ubriachi
 Bevono, litigano, sparano
 Un ferito e un arrestato

ROSBANNA CAPRILLI
 ■ Dopo aver trangugiato qualche bicchiere di troppo litigano. Qualche Malusardi classe 1933 pensieroso ha la peggio. Cade batte la testa sul bordo del marciapiedi finisce all'ospedale col cranio fratturato. È in prognosi riservata.

È successo l'altra sera in via Melchiorre Gioia poco dopo le 21. Qualcuno aveva segnalato al 113 di aver udito colpi d'arma da fuoco. Ma quando la Volante arriva nel luogo indicato c'erano solo delle tracce di sangue. Qualche metro più in là un uomo steso a terra che prima di essere ricoverato al Fatebenefratelli parlava di una lite fra il nome del suo aggressore e accenna a un'arma che questi gli avrebbe rubato. Poco dopo la polizia rintraccia Francesco Comendale 31 anni disoccupato qualche

precedente che appena vede gli uomini in divisa tenta di tagliare la corda. Gli va male. Gli agenti recuperano l'arma indicata da Malusardi di nascosta nel solaio.

Comendale racconta che usciti dal bar entrambi «alticci» iniziano a litigare. A un certo punto il pensieroso che abita nelle vicinanze sale in casa prende il suo revolver torna in strada e minaccia di sparare al rivale. Comendale sostiene che il suo unico torto è quello di aver cercato di disarmare il pensieroso. Sta di fatto che fra i due inizia un corpo a corpo. Dal revolver partono alcuni colpi. Gli abitanti dei palazzi vicini sentono gli spari e avvertono la polizia.

Intanto Malusardi ha la peggio. Cade batte la testa sul bordo del marciapiedi e resta steso a terra sanguinante. Comendale che è nu-

scito a togliere l'arma di mano al pensionato scappa portandosi via il revolver. È spaventato. Poco dopo raggiunge il suo appartamento e si preoccupa di nascondere l'arma. Quando gli agenti suonano alla sua porta tenta di fare il furbo ma il suo anziano genitore capisce che è meglio raccontare la verità e dice che il figlio ha nascosto la pistola nel solaio.

Gli agenti la recuperano e stincono le manette ai polsi di Comendale accusato di detenzione illegale di arma da fuoco. Anche Malusardi deve rispondere dello stesso reato. Solo che lui contrariamente a Comendale non viene arrestato ma denunciato a piede libero.

Ricoverato al Fatebenefratelli per trauma cranico è in prognosi riservata. Nella sua abitazione gli agenti hanno trovato numerose cartucce.

La lunga peripezia giudiziaria di due cileni
 Sei mesi in cella innocente
 Esce e catturano la madre

■ Passa sei mesi in carcere per una rapina non commessa torna a casa dalla madre che sei giorni dopo viene arrestata per furto. Ora madre e figlio entrambi cileni sono insieme nel loro appartamento milanese. Lei e agli arresti domiciliari in attesa del processo. Protagonisti Jena Angelo Antonio Pinto 24 anni e Noima Miller Cruz Rosa 47 anni.

Il giovane cileno condannato a Roma nel '90 per furto a quattro mesi con la condizionale e finito in carcere in Germania per una rapina era stato condannato dal tribunale di Milano per un'altra rapina compiuta ma questo lo si è scoperto più avanti quando si trovava nella casa di pena di Francforte. Al suo rientro in Italia nel settembre scorso è stato arrestato ed è rimasto in carcere fino a quando il suo avvocato non ha ottenuto la revisione del procedimento. Il 25

marzo è tornato a casa a Milano nell'abitazione della madre che domenica scorsa è stata però sorpresa insieme a tre complici mentre fuggiva lungo l'autostrada su una Alfa rubata all'interno della quale nascondeva una parte dei preziosi sottratti durante la manifestazione espositiva Arezzo oro riservata agli operatori di settore. Antonio Pinto il 19 settembre 1993 era da due giorni nella casa di pena tedesca quando a Milano un malvivente che gli somigliava si impossessò di un motorino minacciando la proprietà con un coltello. Dopo il riconoscimento fotografico a sua insaputa venne giudicato in contumacia e condannato a tre anni.

Il 27 settembre scorso al suo rientro in Italia Pinto è stato arrestato in esecuzione dell'ultima condanna passata in giudizio perché il difensore d'ufficio non aveva presentato appello.

Il 25 marzo ha lasciato il carcere ed è tornato a casa dalla madre che qualche giorno dopo è incappata nell'arresto. La donna domenica insieme a due complici si è introdotta con uno stratagemma alla mostra aretina. A uno stand si è detta interessata all'acquisto di preziosi per 60 milioni di lire. Avuando e allontanata ci si accorti dei gioielli sottratti i complici sono stati arrestati dalle guardie giurate mentre erano ancora all'interno della fiera. Lei nel frattempo era uscita e aveva nascosto parte della refurtiva in una vettura parcheggiata davanti all'ingresso. Con il resto è salita sulla vettura rubata dove la attendevano altri tre complici e si è diretta a Milano. In autostrada l'Alfa è stata intercettata da un'auto della polizia che ha arrestato la donna e i tre che erano con lei. Il magistrato ha concesso a tutti e sei abitanti a Milano e Genova gli arresti domiciliari.